

L'APPELLO

Un gesto di Mehta
per Sanitansamble

FRANCESCO CANESSA

L'ANNUNCIO che il Maestro Zubin Mehta, ospite sul podio del San Carlo per un concerto, ha rinunciato al proprio compenso destinandone l'importo all'acquisto di strumenti che possano migliorare la qualità dell'Orchestra, ha provocato compiacimento in molti, gratitudine in alcuni, ma anche qualche mugugno.

A PAGINA XI

UN GESTO DI MEHTA
PER SANITANSAMBLE

FRANCESCO CANESSA

L'ANNUNCIO che il Maestro Zubin Mehta, ospite sul podio del San Carlo per un concerto, ha rinunciato al proprio compenso destinandone l'importo all'acquisto di strumenti che possano migliorare la qualità dell'Orchestra, ha provocato compiacimento in molti, gratitudine in alcuni, ma anche qualche mugugno.

Tra quanti seguono la vita del Teatro e tra chi pur standone lontano coltiva l'orgoglio civico dell'antica capitale di musica, c'è chi ha storto il naso, considerando che i violini, i violoncelli o i contrabbassi dei musicisti del San Carlo non sono poi tanto peggio di quelli dei colleghi delle altre orchestre italiane che il Maestro guida più di frequente. La regola vuole che i professori suonino un proprio strumento e il contratto nazionale di lavoro aggiunge una speciale indennità perché ciascuno possa curare o migliorare il proprio. E questo vale alla Scala, a Firenze come a Napoli. In realtà il Maestro ha inteso proporre qualcosa d'altro - e una migliore comunicazione da parte del Teatro avrebbe evitato l'equivoco - la costituzione all'interno del bilancio della Fondazione di un fondo destinato all'acquisto di strumenti pregiati da dare in uso in determinate occasioni alle "prime parti" dell'orchestra. E la sua donazione vuole essere un segnale che stimoli altri mecenati a fare come lui, così che l'Orchestra di Napoli abbia i mezzi per meglio servire l'arte e onorare il nome del San Carlo. È una iniziativa di provenienza americana, Mehta l'ha scoperta e attivata quando era direttore musicale della New York Philharmonic (lo fu per 12 anni, dal 1978 al 1991) e che suo fratello Zarin, che della medesima orchestra è stato sino al 2012 presidente e direttore esecutivo, ha continuato e sviluppato, con l'apporto sostanzioso del Board of Supporters i ricchi sostenitori della Filarmonica. Ma il sistema musica italiano è del tutto diverso, i privati se ci sono restano ai margini e Napoli è ben distante dalla Grande Mela. Come questa però ha i suoi quartieri a rischio e in uno di essi, appena tornato agli onori della cronaca ahimè nera, è nata da qualche tempo un'orchestra di bambini, la Sanitansamble che ha studiato, è cresciuta, ha suonato persino dinanzi al Papa ed ha avviato al professionismo parecchi ragazzi, mandandoli a proseguire gli studi in Conservatorio. Nella primavera scorsa ha rinnovato i suoi organici, raccogliendo nel quartiere nuovi piccoli aspiran-

ti musicisti e due associazioni onlus, la "Altra Napoli" e "Pianoterra" hanno raccolto i fondi necessari per fornire loro 44 strumenti, il minimo necessario per cominciare.

I ragazzi sono ben curati, la responsabilità artistica è di monsignor Vincenzo De Gregorio, già direttore del Conservatorio di San Pietro a Majella ed ora del romano Pontificio Istituto di Musica Sacra e il coordinamento didattico del maestro Gabriele Bernardo. E una mano materna gliela dà Maria Caracciolo, vedova di Franco, storico direttore dell'Orchestra Scarlatti. Quando il maestro Mehta tornerà a dicembre per dirigere la Carmen, potrebbe ripetere il gesto con loro. Certamente gli stanno a cuore i giovani ed anche il fratello Zarin in America oggi si dedica ai musicisti in erba, la sua nuova formazione si chiama "Zarin Mehta Fellows". E La Sanitansamble si che ha bisogno di violini e violoncelli, trombe e tromboni per migliorarsi e allargare la propria straordinaria, benemerita attività. Se aiuterà dopo il San Carlo anche i ragazzini di quell'orchestra, non soltanto farà opera meritoria, ma con un sol colpo di bacchetta tapperà la bocca a quanti hanno mugugnato e raddrizzerà il naso a quelli che l'hanno storto.



Peso: 1-3%, 11-20%